

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 NOVEMBRE 1881

modo così crudo, così brusco non sarebbe per noi conveniente. Si potrebbe supporre che siamo gli ultimi ad interessarci di cose che, dopo tutto, riguardano l'interesse nazionale. Io quindi, senza creare minimamente un impegno per la Camera, e molto meno per il bilancio, vorrei pure che la Camera manifestasse il desiderio che questo argomento venisse studiato seriamente, per poter poi un giorno pendere a qualche risoluzione. Ed è in questo senso che io ho presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a studiare il grande argomento di un'Esposizione mondiale in Roma e passa all'ordine del giorno. »

Io pregherei il Ministero e la Camera di voler accettare questo mio ordine del giorno.

DEPRETIS, *presidente del Consiglio*. Non accettiamo niente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ruspoli Augusto.

RUSPOLI AUGUSTO. Io, non c'è a dire, mi unisco alle idee esposte dall'onorevole Arbib, ma ho domandato di parlare semplicemente perchè l'onorevole mio amico e collega Cavalletto ha fatto un'osservazione che riconosco giustissima, ma alla quale mi è necessario fare una risposta, perchè è un'osservazione che riguarda il Comitato promotore di questa esposizione, del quale mi onoro di far parte (anzi faccio parte della presidenza del medesimo).

L'onorevole Cavalletto diceva, che prima di venire in Parlamento a domandare quello che è stato domandato, sarebbe opportuno che il Comitato promotore facesse tutti i passi necessari affinchè i comuni e le provincie tutte intervenissero, ed acconsentissero a fare dei sacrifici pecuniari.

Io qui debbo fare un'osservazione, ed è questa: È incontestabile che questo sarebbe utilissimo, ma conviene anche riflettere come, fino a che Ministero e Parlamento non siansi pronunciati, tutti questi sforzi riescirebbero semivani, se non completamente vani, poichè sarebbe domandare a questi comuni e provincie l'adesione per una cosa che resta realmente troppo aerea. Fino a che la Camera non abbia detto che quest'esposizione si faccia, ed abbia stabilito i fondi, sarà naturalmente di difficile riuscita l'ottenere tutte queste adesioni.

Io ho voluto far udire la mia voce solamente per scagionare in certo modo la presidenza del Comitato direttivo, la quale presidenza ha fatto tutto quello che era in lei, ed ha già ottenuto dei risultati che, a dire il vero, vanno al di là di quello che si poteva sperare. Infatti vi sono grossi comuni che hanno già stabilito somme, vi sono adesioni infinite; tuttavia, per venire ad una cosa concreta, ad una soluzione finale, ad una adesione di tutti i comuni

dello Stato, sino a che il Parlamento non abbia detta la sua parola non si può pretendere di arrivarci.

Queste sono le ragioni che ho voluto porre innanzi come presidente del Comitato dell'Esposizione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Amadei.

AMADEI. Prima di tutto ringrazio l'onorevole collega Arbib di aver sollevato questa questione e di essere divenuto ora propugnatore di un'esposizione mondiale in Roma. Mi permetto poi di ricordare all'onorevole ministro d'agricoltura un fatto per il quale egli potrebbe aderire al desiderio dell'onorevole Zeppa, senza far prendere alla Camera una deliberazione formale. Due anni addietro nel Consiglio dell'industria fu discusso sull'opportunità di un'esposizione internazionale o nazionale in Italia e, dopo lunghe discussioni, il Consiglio approvò un ordine del giorno che invitava il Governo a fare gli studi necessari per un'esposizione mondiale.

Aderendo al voto del Consiglio dell'industria l'onorevole ministro potrebbe far continuare questi studi, come è desiderio dell'onorevole Zeppa.

La proposta fatta dall'onorevole Arbib, è troppo meschina in confronto allo scopo che si vuole raggiungere. Una volta chiamata la Camera a deliberare sopra cosa di sì grande importanza è necessario che la deliberazione corrisponda alla grandezza dell'intento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Arbib.

ARBIB. Mi sia lecito di dire anzitutto che io non credevo davvero, portando in questa Camera la questione dell'esposizione mondiale a Roma, di portarvi una questione nuova, tale da non poter essere opportunamente discussa.

È a notizia di tutti che quasi la metà di noi ha fatto adesione, colla partecipazione ai comitati, al progetto di un'esposizione mondiale a Roma; quindi io ritenevo, ed avevo ragione di ritenere, che quest'idea della quale già altra volta si è parlato in questa Camera, fosse un'idea non già caduta poco meno che all'improvviso dalle nuvole, ma intorno a cui non fosse intempestivo di richiamare l'attenzione della Camera e di venire ad una qualche deliberazione concreta.

Mi permetta l'onorevole Merzario di fare altresì osservare, che questa esposizione mondiale in Roma, non bisogna già proporsi di farla in guisa che serva di spettacolo, di festa, di passatempo. Deve essere invece una gara fruttuosa, una scuola utilissima per noi. Appunto perchè l'esposizione di Milano ci ha dimostrato, che rispetto a certi pro-